|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
|  | **Italiano** |  | **Traduzione in francese** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  ottobre 2022 | **Titre**  **Principal** | Message mensuel de Turin Valdocco  Octobre 2022 |
| **Titolo** | SOMMARIO | **Titre** | SOMMAIRE |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | **Titre**  **Section 1** | ÉDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | SANT'ARTEMIDE ZATTI: UN MODELLO PER TUTTI NOI | **Titre**  **éditorial** | SAINT ARTEMIDE ZATTI : UN MODÈLE POUR NOUS TOUS |
| **Testo editoriale** | Carissimi associati,    abbiamo ormai ripreso questo nuovo anno pastorale e siamo alla seconda tappa del cammino formativo 2022,  cammino grazie al quale vogliamo riscoprire i fondamenti della nostra vita cristiana, tornare a quella sorgente luminosa che ci guida a vivere a pieno la nostra vocazione e ci sostiene nel nostro servizio.    La seconda tappa "Ecco sto alla porta e busso: preghiera e parola" ci aiuterà a porre al centro la preghiera come elemento essenziale della vita cristiana, dialogo d'amore con il Padre, che "*parlandoci attraverso suo Figlio ci rende capaci di parlargli da figli".*    Seconda tappa che si colloca provvidenzialmente in prossimità di un grande evento, che unisce nella gioia l'intera Famiglia Salesiana e tutta la Chiesa e al quale anche noi come ADMA vogliamo dare grande risalto: la canonizzazione di Artemide Zatti per volontà del Santo Padre Francesco avvenuta a Roma il 9 ottobre scorso.    Provvidenzialmente perché se ci pensiamo è proprio nella preghiera ed in un dialogo semplice e aperto con il Padre che è iniziato e si è formato il cammino di santità di Artemide Zatti, che ora sicuramente dal cielo benedirà i nostri incontri e la nostra riflessione in questo mese.    Si legge di Artemide Zatti che fin da giovane emigrato in Argentina *"coltiva e matura una profonda relazione con Dio, sotto la guida del salesiano don Carlo Cavalli, suo Parroco e Direttore spirituale. Artemide trova in lui un vero amico, un confessore saggio e un autentico ed esperto direttore spirituale, che lo forma al ritmo quotidiano della preghiera e alla vita sacramentale settimanale. Con don Cavalli stabilisce un rapporto spirituale e di collaborazione. Nella biblioteca del suo parroco ha la possibilità di leggere la biografia di Don Bosco e ne rimane affascinato.****Fu il vero inizio della sua vocazione salesiana****".*    E certamente la sua esperienza terrena - il suo desiderio di diventare sacerdote e il suo ingresso in noviziato, la sua capacità di portare e offrire la propria malattia che gli impedirà di proseguire in questo percorso, il dono della sua guarigione richiesto a Maria Ausiliatrice, il suo sì sincero e generoso a professare come Salesiano Coadiutore e infine il suo servizio d'amore con gli ammalati - è interamente sostenuta da una grande fede e da una grande dialogo di preghiera con il Padre, nell'obbedienza alla sua volontà e nell'affidamento a Maria Santissima.    Coltiviamo anche noi allora questo desiderio e chiediamo insieme - per intercessione del Santo e di Maria Ausiliatrice - il dono della preghiera,  perché questa sia sempre al centro dei nostri progetti, sia il cuore dei nostri incontri, sia il motore delle nostre attività. Solo la preghiera ci rende vivi e solo la preghiera manterrà viva e feconda la nostra associazione. | **Texte éditoriale** | Chers associés    nous sommes maintenant entrés dans cette nouvelle année pastorale et nous sommes dans la deuxième étape du parcours de formation 2022, un parcours à travers lequel nous voulons redécouvrir les fondements de notre vie chrétienne, revenir à cette source lumineuse qui nous guide pour vivre pleinement notre vocation et nous soutient dans notre service.    La deuxième étape "Voici que je me tiens à la porte et je frappe : prière et parole" nous aidera à nous concentrer sur la prière comme élément essentiel de la vie chrétienne, un dialogue d'amour avec le Père, qui "*en nous parlant par son Fils, nous permet de lui parler comme des enfants*".  La deuxième étape se déroule providentiellement à proximité d'un grand événement, qui unit dans la joie toute la Famille salésienne et toute l'Église, et auquel nous aussi, en tant qu'ADMA, nous voulons donner une grande importance : la canonisation d'Artemide Zatti par la volonté du Saint Père François, qui a eu lieu à Rome le 9 octobre dernier.    Providentiellement, parce que si nous y réfléchissons, c'est précisément dans la prière et dans un dialogue simple et ouvert avec le Père que le chemin de sainteté d'Artemide Zatti a commencé et s'est formé, et maintenant sûrement du ciel il bénira nos rencontres et notre réflexion ce mois-ci.  Nous lisons l'histoire d'Artemide Zatti, qui, en tant que jeune émigré en Argentine, "*a cultivé et mûri une relation profonde avec Dieu, sous la direction du salésien Carlo Cavalli, son curé et directeur spirituel". Artemide a trouvé en lui un véritable ami, un confesseur avisé et un directeur spirituel authentique et expérimenté, qui l'a formé au rythme quotidien de la prière et de la vie sacramentelle hebdomadaire. Avec le père Cavalli, il établit une relation spirituelle et de collaboration. Dans la bibliothèque de son curé, il a eu l'occasion de lire la biographie de Don Bosco et en a été fasciné*. ***Ce fut le véritable début de sa vocation salésienne"***.  Et certainement, son expérience terrestre - son désir de devenir prêtre et son entrée au noviciat, sa capacité de porter et d'offrir sa propre maladie qui l'empêcherait de continuer sur ce chemin, le don de sa guérison demandé à Marie Auxiliatrice, son oui sincère et généreux à la profession de coadjuteur salésien, et enfin son service d'amour auprès des malades - est entièrement soutenue par une grande foi et un grand dialogue de prière avec le Père, dans l'obéissance à sa volonté et dans la confiance en Marie Très Sainte.  Cultivons donc aussi ce désir et demandons ensemble - par l'intercession du Saint et de Marie Auxiliatrice - le don de la prière, afin qu'elle soit toujours au centre de nos projets, au cœur de nos rencontres, et le moteur de nos activités. Seule la prière nous fait vivre et seule la prière maintiendra notre association vivante et fructueuse. |
| **Titolo sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | **Titre**  **Section 1** | CHEMINEMENT DE FORMATION |
| **Titolo Cammino formativo** | ECCO STO ALLA PORTA E BUSSO: PREGHIERA E PAROLA | **Titre**  **Cheminement**  **formatif** | JE ME TIENS À LA PORTE ET JE FRAPPE : PRIÈRE ET PAROLE |
| **Testo Cammino formativo** | *“Perciò, ecco, l’attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”. (Osea 2, 16)*  Dio è dialogo d’amore e ci chiama a dialogare con Lui.  Pregare è entrare in questo dialogo con Dio, che ci cerca e che desidera stare con ciascuno di noi.  *“L’orazione è un colloquio, un dialogo, una conversazione dell’anima con Dio. Per mezzo di essa parliamo a Dio e reciprocamente Dio parla a noi; aspiriamo a Lui e respiriamo in Lui e reciprocamente Egli ispira in noi e respira su di noi” (Teotimo VI, 1).*  *“Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.” Ap (3,20)*  Pregare è tenere aperta la porta del nostro cuore. Come dice Papa Francesco  *“Dio è l’amico, l’alleato, lo sposo. Nella preghiera si può stabilire un rapporto di confidenza con Lui, tant’è vero che nel “Padre nostro” Gesù ci ha insegnato a rivolgergli una serie di domande. A Dio possiamo chiedere tutto, tutto; spiegare tutto, raccontare tutto. Non importa se nella relazione con Dio ci sentiamo in difetto: non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo sposi fedeli. Egli continua a volerci bene. È ciò che Gesù dimostra definitivamente nell’Ultima Cena, quando dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,20). In quel gesto Gesù anticipa nel cenacolo il mistero della Croce. Dio è alleato fedele: se gli uomini smettono di amare, Lui però continua a voler bene, anche se l’amore lo conduce al Calvario. Dio è sempre vicino alla porta del nostro cuore e aspetta che gli apriamo. E alle volte bussa al cuore ma non è invadente: aspetta. La pazienza di Dio con noi è la pazienza di un papà, di uno che ci ama tanto. Direi, è la pazienza insieme di un papà e di una mamma. Sempre vicino al nostro cuore, e quando bussa lo fa con tenerezza e con tanto amore.”*  *“Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (Mt, 16, 25-26)*  Il protagonista della preghiera è lo Spirito Santo, lo Spirito del Signore Gesù, che desidera vivere e camminare con noi, ogni giorno. Entrare ed abitare il nostro cuore.  Come nella parabola del padre misericordioso, Dio continuamente scruta da lontano il nostro cuore, sperando sempre di vederci tornare a Lui, anche con un solo cenno.  La preghiera è prima di tutto apertura a questo sguardo, a questa relazione, al dono che Dio vuole farci del Suo Amore, affinché noi possiamo percepirlo, incontrarlo, sentirci amati da Lui e contraccambiare questo amore nel nostro quotidiano.  *“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”*  Parlandoci nel Suo Figlio (Parola), Dio ci rende capaci di parlargli da figli (preghiera).  La preghiera è, quindi, ascolto della Parola del Signore, che ci viene donata per entrare in piena comunione e unione con Lui: se ci affidiamo alla Parola, a poco a poco ne saremo trasformati, perché essa è efficace ed opera quanto dice. La Parola va accolta non solo come un insegnamento che possa illuminare la nostra mente, ma come un seme che misteriosamente fa germinare nel nostro cuore la vita di Gesù. E’ Lui “il Seminatore” e noi siamo invitati a essere *“coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza”. (Lc, 8-15)*  *In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un’altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un’altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.*  *Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.*  *“Ti consiglio particolarmente l’orazione mentale che impegna il cuore a meditare sulla vita e sulla passione del Signore. Se lo contempli spesso nella meditazione, il cuore e l’anima ti si riempiranno di Lui; se consideri il suo modo di agire, prenderai le sue azioni a modello delle tue. E’ Lui la luce del mondo: è dunque in Lui, da Lui e per mezzo di Lui che possiamo essere illuminati e trovare chiarezza. Credimi, non possiamo raggiungere il Padre che passando per questa porta” (Filotea II,1).*  La preghiera mira all’unione con Dio e all’adempimento della Sua volontà, ci dà il giusto senso della nostra miseria di creature e della nostra grandezza di figli, ci rende capaci di discernere leggendo la realtà e la storia con gli occhi di Dio, ci fa crescere negli atteggiamenti di fede, speranza e carità.  *“Non vi è nulla che purifichi tanto il nostro intelletto dalle sue ignoranze e la nostra volontà dalle sue cattive affezioni come la preghiera, che introduce la nostra mente nella chiarezza e nel lume divino, ed espone la nostra volontà al calore dell’amore celeste; essa è l’acqua di benedizione, che, irrorandoci, fa rinverdire e rifiorire le piante dei nostri buoni desideri, lava le anime nostre dalle loro imperfezioni e spegne le passioni nei nostri cuori” (Filotea II, 1-2).*  *“Proviamo tutti a pregare così, entrando nel mistero dell’Alleanza. A metterci nella preghiera tra le braccia misericordiose di Dio, a sentirci avvolti da quel mistero di felicità che è la vita trinitaria, a sentirci come degli invitati che non meritavano tanto onore. E a ripetere a Dio, nello stupore della preghiera: possibile che Tu conosci solo amore? Lui non conosce l’odio. Lui è odiato, ma non conosce l’odio. Conosce solo amore. Questo è il Dio al quale preghiamo. Questo è il nucleo incandescente di ogni preghiera cristiana. Il Dio di amore, il nostro Padre che ci aspetta e ci accompagna”. (Papa Francesco)*  In questo cammino la migliore guida è Maria, colei che ha saputo essere terra buona della Parola, che ha accolto con il suo FIAT e ha generato non solo nel cuore, ma anche nella carne.  **Imparare a pregare**  S. Francesco di Sales ci invita in primo luogo a preparare il cuore:  Ti ricorderò innanzitutto la preparazione, che consiste nei seguenti punti:  Ti propongo ora quattro vie per aiutarti a metterti alla presenza di Dio. Non pretendere di usarle tutte insieme, scegli quella che ti è più adatta, con semplicità e brevità.   * La prima è una viva e attenta presa di coscienza che Dio è in tutto e dappertutto e non c'è luogo o cosa che non manifesti la sua presenza. Noi, pur sapendolo, spesso non ci pensiamo ed è quindi come se non lo sapessimo. Per questo prima della preghiera dì al tuo cuore con tutto te stesso, con profonda convinzione: "Cuore mio, Dio è proprio qui!". * La seconda via è pensare che Egli non solo è presente nel luogo dove ti trovi, ma lo è in modo particolare nel profondo del tuo cuore. E il tuo cuore la sua sede privilegiata e particolare! * La terza via è pensare al nostro Salvatore che, nella sua umanità, dal cielo con il suo sguardo segue continuamente tutte le persone della terra. * La quarta via è quella di immaginare il Salvatore vicino a noi, proprio come siamo soliti fare con gli amici. Se poi ti trovi in un luogo dove c'è il Santissimo Sacramento questa presenza è reale: Egli lì è realmente presente, ti vede e pensa (Filotea II,1-2).   Il secondo passo è accostarsi alla Parola.  *“Prendo i brani scelti per la preghiera. Rinnovo in me la coscienza che questa Parola è piena dello Spirito Santo e comincio a leggerla con un atteggiamento di rispetto e di simpatia di fondo per essa. Leggo e rileggo il testo, fino a quando la mia attenzione interiore non si sofferma di piú su certe parole, traendo da esse un certo gusto, un calore, oppure fino a quando non percepisco che alcune parole cominciano piú vivamente a relazionarsi con me. O ancora quando comprendo alcune parole come particolarmente importanti per me, per la mia situazione, per la nostra comunità ecclesiale o anche per il momento d'oggi. Allora mi ci soffermo e comincio a ripeterle a bassa voce, con l'attenzione al cuore e al mio rapportarmi a questa Parola che è una Persona che mi parla. In tal modo, mentre ripeto queste sacre parole per diversi minuti, magari con gli occhi chiusi, non sono tanto attento al loro significato, quanto al di chi sono, di che cosa sono piene e dove vorrebbero portarmi. Si tratta della Parola di Dio che allora suscita in me una venerazione, un timore, un rispetto. Come insegnava Origene, è una parola imbevuta dello Spirito Santo. Quando ascolto la Parola, la ripeto o semplicemente sono attento ad essa, è lo Spirito Santo che agisce in me. Il rapporto che si instaura con la Parola è realizzato dallo Spirito Santo ed è in Lui. È lo Spirito che mi apre a quell'atteggiamento necessario perché la Parola mi parli. Siccome la Parola è una Persona viva, per conoscerla non ho bisogno di aggredirla con le mie. Posso anche interrompere la ripetizione della Parola per dire al Signore qualche mia riflessione o mio sentimento che in quel momento sto vivendo. L'importante è che per tutto il tempo custodisca questa formula del parlare, pensare, pregare ad un Tu, mantenga cioè un atteggiamento di rapporto verso Dio. Non bisogna aver paura di raccontare, all'inizio magari addirittura a bassa voce, le mie riflessioni, domande, ringraziamenti, suppliche al Signore, chiamandolo per nome” (Rupnik – Il discernimento).*  Il terzo passo è individuare i buoni propositi che la preghiera ha suscitato in noi  *“Uscendo dalla meditazione, Filotea,* ***devi portare con te soprattutto i propositi e le decisioni prese, per metterle in pratica immediatamente, nella giornata. E’ questo il frutto irrinunciabile della meditazione. Uscendo dall’orazione che ha impegnato il cuore, devi fare attenzione a non provocargli scosse; rischieresti di rovesciare il balsamo raccolto con l’orazione.*** *Intendo dire che,* ***possibilmente, devi rimanere un po’ in silenzio e riportare per gradi il tuo cuore dall’orazione agli affari****, conservando il più a lungo possibile i sentimenti e gli affetti fioriti in te”.*  **Per la preghiera personale e la meditazione**   * La tua preghiera è un ascolto silenzioso della Parola di Dio ? * Questo ascolto si fa dialogo vero e personale con il Signore ? * Ti fai accompagnare da María nella preghiera per essere terra buona   **Impegno mensile** Dedicare un tempo alla preghiera con la Parola di Dio | **Texte**  **Cheminement**  **formatif** | *"C'est pourquoi voici que je l'attirerai à moi, je la conduirai dans le désert et je parlerai à son cœur"* (Osée 2, 16).  Dieu est un dialogue d'amour et Il nous appelle à dialoguer avec lui. Prier, c'est entrer dans ce dialogue avec Dieu, qui nous cherche et désire être avec chacun de nous.    *" La prière est une conversation, un dialogue, un entretien de l'âme avec Dieu. Par elle nous parlons à Dieu et réciproquement Dieu nous parle ; nous aspirons à Lui et respirons en Lui et réciproquement Il inspire en nous et souffle sur nous"* (Théotime VI, 1).  "*Voici : je me tiens à la porte et je frappe. Si quelqu'un entend ma voix et m'ouvre la porte, je viendrai chez lui, je dînerai avec lui et lui avec moi*" Apocalypse (3, 20).  Prier, c'est garder la porte de notre cœur ouverte. Comme le dit le pape François  *"Dieu est l'allié, l'époux. Dans la prière, nous pouvons établir une relation de confiance avec Lui, à tel point que dans le "Notre Père", Jésus nous a appris à Lui poser une série de questions. Nous pouvons demander à Dieu n'importe quoi, tout, expliquer tout, raconter tout. Peu importe si, dans notre relation avec Dieu, nous nous sentons en faute : nous ne sommes pas de bons amis, nous ne sommes pas des enfants reconnaissants, nous ne sommes pas des époux fidèles. Il continue à nous aimer. C'est ce que Jésus démontre définitivement lors de la dernière Cène, lorsqu'il dit : "Cette coupe est la nouvelle alliance en mon sang, qui est répandu pour vous" (Lc 22,20).* *Dans ce geste, Jésus anticipe dans le cénacle le mystère de la Croix.* *Dieu est un allié fidèle : si les gens cessent d'aimer, Il continue d'aimer, même si l'amour le conduit au Calvaire. Dieu est toujours près de la porte de notre cœur et Il attend que nous lui ouvrions. Et parfois, Il frappe au cœur mais Il n'est pas intrusif : Il attend. La patience de Dieu avec nous est la patience d'un père, de celui qui nous aime tant. Je dirais que c'est la patience d'un père et d'une mère en même temps. Toujours près de notre cœur, et quand il frappe, il le fait avec tendresse et avec beaucoup d'amour."*  *"Je vous ai dit ces choses pendant que je suis encore avec vous. Mais le Paraclet, l'Esprit Saint, que le Père enverra en mon nom, vous enseignera toutes choses et vous rappellera tout ce que je vous ai dit (Mt 16, 25-26).*  Le protagoniste de la prière est l'Esprit Saint, l'Esprit du Seigneur Jésus, qui désire vivre et marcher avec nous, chaque jour. Pour entrer et habiter dans nos cœurs.  Comme dans la parabole du père miséricordieux, Dieu scrute continuellement nos cœurs de loin, espérant toujours nous voir revenir à Lui, même par un simple signe de tête.  La prière, c'est d'abord l'ouverture à ce regard, à cette relation, au don que Dieu veut nous faire de son Amour, pour que nous puissions le percevoir, le rencontrer, nous sentir aimés de Lui et rendre cet amour dans notre vie quotidienne.  *"Si quelqu'un m'aime, il gardera ma parole, et mon Père l'aimera, et nous viendrons à lui et ferons notre demeure chez lui".*  En nous parlant dans son Fils (Parole), Dieu nous permet de lui parler comme des enfants (prière).  La prière est donc l'écoute de la Parole du Seigneur, qui nous est donnée pour entrer en pleine communion et union avec Lui: si nous nous confions à la Parole, peu à peu nous serons transformés par elle, car elle est efficace et fait ce qu'elle dit. La Parole doit être accueillie non seulement comme un enseignement qui peut éclairer notre esprit, mais comme une graine qui fait mystérieusement germer la vie de Jésus dans notre cœur. Il est "le Semeur" et nous sommes invités à être "*ceux qui, ayant entendu la Parole avec un cœur droit et bon, la gardent et portent du fruit avec persévérance"*(Lc, 8-15).  *En ce temps-là, alors qu'une grande foule s'était rassemblée et que des gens de toutes les villes affluaient vers lui, Jésus dit en parabole: "Le semeur est sorti pour semer sa semence. Comme il a semé, une partie est tombée au bord du chemin et a été piétinée, et les oiseaux du ciel l'ont mangée. Une autre partie est tombée sur la pierre et, dès qu'elle a germé, elle a séché par manque d'humidité. Une autre partie est tombée parmi les ronces et les ronces, qui ont grandi avec elle, l'ont étouffée. Une autre partie est tombée sur la bonne terre, a germé et a donné un rendement cent fois supérieur". Ayant dit cela, il s'est exclamé : "Que celui qui a des oreilles pour entendre entende !".*  *Ses disciples l'ont interrogé sur le sens de la parabole. Et il dit : "A vous, il est donné de connaître les mystères du royaume de Dieu, mais aux autres, seulement en paraboles, afin qu'en voyant ils ne voient pas et qu'en entendant ils ne comprennent pas.*  *Le sens de la parabole est le suivant : la semence est la parole de Dieu. Les graines qui tombent sur le bord du chemin sont celles qui l'ont entendue, mais ensuite le diable vient et enlève la Parole de leur cœur, de peur qu'en croyant ils ne soient sauvés. Ceux qui sont sur la pierre sont ceux qui, lorsqu'ils entendent, reçoivent la Parole avec joie, mais n'ont pas de racines ; ils croient pour un temps, mais au moment de l'épreuve, ils échouent. Ceux qui sont tombés parmi les ronces sont ceux qui, après avoir entendu, sur le chemin se laissent étouffer par les soucis, les richesses et les plaisirs de la vie et ne parviennent pas à la maturité. Ceux qui sont sur la bonne terre sont ceux qui, après avoir écouté la Parole d'un cœur entier et bon, la gardent et produisent du fruit avec persévérance.*  *"Je recommande particulièrement la prière mentale qui engage le cœur à méditer sur la vie et la passion du Seigneur. Si vous le contemplez souvent en méditation, votre cœur et votre âme seront remplis de Lui ; si vous considérez sa façon d'agir, vous prendrez ses actions comme modèle pour les vôtres. Il est la lumière du monde : c'est donc en Lui, par Lui et à travers Lui que nous pouvons être éclairés et trouver la clarté. Croyez-moi, nous ne pouvons atteindre le Père que par cette porte" (Philothée II, 1).*  La prière vise l'union avec Dieu et l'accomplissement de sa volonté, elle nous donne le juste sens de notre misère de créatures et de notre grandeur d'enfants, elle nous rend capables de discerner en lisant la réalité et l'histoire avec les yeux de Dieu, elle nous fait grandir dans les attitudes de foi, d'espérance et de charité.  " Il n'y a rien qui purifie autant notre intelligence de ses ignorances et notre volonté de ses mauvaises affections que la prière, qui introduit notre esprit dans la clarté et la lumière divines, et expose notre volonté à la chaleur de l'amour céleste ; c'est l'eau de la bénédiction, qui, en nous aspergeant, fait verdir et refleurir les plantes de nos bons désirs, lave nos âmes de leurs imperfections et éteint les passions de nos cœurs " (Philothée II, 1-2).  " Essayons tous de prier de cette manière, en entrant dans le mystère de l'Alliance. Se placer en prière dans les bras miséricordieux de Dieu, se sentir enveloppé dans ce mystère de bonheur qu'est la vie de la Trinité, se sentir comme des invités qui ne méritaient pas un tel honneur. Et de répéter à Dieu, dans l'étonnement de la prière : est-il possible que Tu ne connaisses que l'amour ? Il ne connaît pas la haine. Il est haï, mais il ne connaît pas la haine. Il ne connaît que l'amour. C'est le Dieu que nous prions. C'est le cœur ardent de toute prière chrétienne. Le Dieu de l'amour, notre Père qui nous attend et nous accompagne" (Pape François)  Dans ce parcours, le meilleur guide est Marie, celle qui a su être la bonne terre du Verbe, qu'elle a accueilli avec son FIAT et qu'elle a engendré non seulement dans son cœur, mais aussi dans sa chair.  **Apprendre à prier**  S. François de Sales nous invite d'abord à préparer le cœur :  Je vais d'abord vous rappeler la préparation, qui consiste en les points suivants :  Je vous propose maintenant quatre moyens pour vous aider à vous mettre en présence de Dieu. Ne prétendez pas les utiliser tous en même temps, choisissez celui qui vous convient le mieux, simplement et brièvement.   * La première est une conscience vive et attentive que Dieu est en tout et partout et qu'il n'y a pas de lieu ou de chose qui ne manifeste pas sa présence. Bien que nous le sachions, nous n'y pensons souvent pas et c'est donc comme si nous ne le savions pas. C'est pourquoi, avant de prier, dites à votre cœur, avec une profonde conviction : "Mon cœur, Dieu est là !". * La deuxième façon est de penser qu'Il n'est pas seulement présent là où vous êtes, mais qu'Il est particulièrement présent dans les profondeurs de votre cœur. Et votre cœur est sa maison privilégiée et spéciale ! * La troisième voie est de penser à notre Sauveur qui, dans son humanité, du ciel, avec son regard, suit continuellement tous les hommes sur la terre. * La quatrième façon est d'imaginer le Sauveur près de nous, comme nous avons l'habitude de le faire avec des amis. Si tu te trouves alors dans un lieu où il y a le Saint Sacrement, cette présence est réelle : Il est vraiment présent là, Il te voit et Il pense (Philothée II, 1-2).   La deuxième étape consiste à s'approcher de la Parole.  *"Je prends les passages choisis pour la prière. Je renouvelle en moi la conscience que cette Parole est pleine de l'Esprit Saint et je commence à la lire avec une attitude de respect et de sympathie fondamentale à son égard. Je lis et relis le texte jusqu'à ce que mon attention intérieure s'attarde davantage sur certains mots, en tirant d'eux une certaine saveur, une chaleur, ou jusqu'à ce que je perçoive que certains mots commencent à se rapporter à moi de manière plus vivante. Ou lorsque je comprends que certains mots sont particulièrement importants pour moi, pour ma situation, pour notre communauté ecclésiale ou même pour le moment présent. Puis je m'y attarde et je commence à les répéter à voix basse, avec une attention à mon cœur et à ma relation avec cette Parole qui est une Personne qui me parle. Ainsi, en répétant ces mots sacrés pendant plusieurs minutes, peut-être les yeux fermés, je ne suis pas tant attentif à leur signification qu'à ce qu'ils sont, à ce dont ils sont remplis et à la direction qu'ils sont censés prendre. C'est la Parole de Dieu qui suscite alors en moi une vénération, une crainte, un respect. Comme l'enseignait Origène, c'est une parole imprégnée de l'Esprit Saint*.  *Lorsque j'écoute la Parole, que je la répète ou que j'y prête simplement attention, c'est l'Esprit Saint qui agit en moi. La relation qui s'établit avec la Parole est réalisée par l'Esprit Saint et se trouve en Lui. C'est l'Esprit qui m'ouvre à l'attitude nécessaire pour que la Parole me parle. Puisque la Parole est une Personne vivante, je n'ai pas besoin de l'attaquer avec la mienne pour la connaître. Je peux aussi interrompre la répétition de la Parole pour dire au Seigneur une réflexion ou un sentiment que je vis à ce moment-là. L'important est que je garde tout le temps cette formule de parler, penser, prier à un Thou, c'est-à-dire maintenir une attitude de relation avec Dieu. Je ne dois pas avoir peur de dire, au début, peut-être même à voix basse, mes réflexions, mes questions, mes remerciements, mes supplications au Seigneur, en l'appelant par son nom" (Rupnik - Le discernement).*  La troisième étape consiste à identifier les bonnes intentions que la prière a suscitées en nous.  *"En sortant de la méditation, Philothée,* ***tu dois emporter surtout les résolutions et les décisions que tu as prises, pour les mettre en pratique immédiatement, dans la journée. C'est le fruit indispensable de la méditation****.* ***En sortant de la prière qui a engagé votre cœur, vous devez faire attention à ne pas le secouer, vous risqueriez de répandre le baume que vous avez recueilli par la prière. Je veux dire que, si possible, vous devez rester un peu dans le silence et ramener progressivement votre cœur de la prière aux affaires****, en conservant aussi longtemps que possible les sentiments et les affections qui ont fleuri en vous.*  **Pour la prière et la méditation personnelles**   * *Votre prière est-elle une écoute silencieuse de la Parole de Dieu ?*      * *Cette écoute devient-elle un dialogue véritable et personnel avec le Seigneur ?* * *Laissez-vous Marie vous accompagner dans la prière pour être une bonne terre.*   **Engagement mensuel**  Consacrer du temps à la prière avec la Parole de Dieu |
| **Titolo sezione 3** | CONOSCERSI | **Titre**  **Section 3** | **SE CONNAITRE** |
| **Titolo Conoscersi** | ADMA IN PORTOGALLO | **Titre Se connaître** | ADMA AU PORTUGAL |
| **Testo Conoscersi** | **Vorremmo innanzitutto che ci raccontassi in breve qualcosa di te.  Da dove vieni?**  Dall'Europa - Portogallo  Rispondo a nome mio (Sr Maria Fernanda Afonso - Animatrice Provinciale ADMA e a nome di Don Joaquim Taveira da Fonseca - Animatore Provinciale ADMA). Siamo anche delegati della Famiglia Salesiana).  **Qualcosa della tua storia e della tua esperienza di vita e di fede?∙ Da quanto tempo sei SDB/FMA.**  Sono unA FMA da 41 anni. Sono nata in una famiglia cristiana dove si recitava il Rosario ogni giorno. Eravamo cinque fratelli e sorelle. Ho conosciuto le FMA quando avevo 11 anni e frequentavo un collegio.  Alla fine di quell'anno avevo già detto a un'amica della mia città, anch'essa convittrice, che mi sarebbe piaciuto diventare suora. E oggi siamo entrambi FMA.  L'amore per Maria era molto coltivato nel Collegio, ma a quel tempo l'ADMA non ci era ancora stata presentata.  Joaquim Taveira è SDB da 60 anni e sacerdote da 50 anni. Fin dall'infanzia è stato affascinato dall'ambiente salesiano. Entra nel seminario minore SDB di Poiares da Régua.  **Da quanto sei animatore dell'associazione?**    Sono animatrice provinciale dell'ADMA da 10 anni. Don Taveira è Animatore Provinciale ADMA per 7 anni.  **Di cosa e di chi ti sei occupato in precedenza?**    Io sono stata insegnante, assistente, catechista, direttrice, segretaria provinciale, delegata SSCC e dal 2012 ho continuato a fare quasi tutto, ma non ho mai avuto un ruolo di primo piano.  Ora sono delegata nazionale SSCC, coordinatrice della pastorale locale, assistente, catechista parrocchiale e catechista.    Taveira è stato insegnante, coordinatore scolastico, coordinatore nazionale dello sport, preside per molti anni e soprattutto sacerdote e anche parroco.  Ora è Delegato della Famiglia Salesiana, della SSCC (anche locale), della VDB, nonché Animatore ADMA provinciale e locale.  **E ora passiamo all'Adma…..**    **Come e dove si è sviluppata l'associazione nella tua ispettoria/regione?**  ***[Sapere qualcosa della storia locale dell'Adma, quando i primi gruppi, ad opera di chi, in che periodo]***  L'Associazione di Maria Ausiliatrice esiste in Portogallo da molti anni, legata alle case della SDB, fin dagli inizi della Provincia portoghese di Sant'Antonio. Amador Anjos, sul Centenario dell'opera salesiana in Portogallo, 1894-1994, p. 96 e seguenti, leggiamo quanto segue:  "Nel contesto della provincia portoghese, l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice conobbe una relativa fioritura nei primi tempi. Poi è entrata in una lunga fase di quasi obliterazione. Negli ultimi tempi si sta rinnovando e sta tentando un minimo di organizzazione e di formazione, pur prendendo coscienza che oggi non può limitarsi a un insieme di pratiche religiose e a portare un distintivo, ma deve assumere l'apostolato come parte integrante della sua spiritualità".  Con un'intervista a P. João de Brito, che era Provinciale della SDB, ne ho avuto conferma: “L'origine dell'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice in Portogallo è naturalmente legata alla venuta della SDB in Portogallo, ma la sua realizzazione si deve senza dubbio a p. Álvaro Gomes, contemporaneamente all'inizio, circa 40 anni fa, del Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora Ausiliatrice a MOGOFORES, divenuto nazionale nel 1986".  Nelle comunità FMA, solo nel 1988 è apparso il primo gruppo ADMA a Cascais, presso l'Externato Nossa Senhora do Rosário, fondato da Sr. Rosa Teixeira, l'allora Direttrice, e poi seguito da Sr. Lea Teixeira, la prima Animatrice locale e provinciale. Il numero di centri locali è aumentato nelle case FMA e le case SDB sono state ristrutturate.  **Sai dirci oggi quanti sono i gruppi locali e quanti gli associati?**  ***[Qualche dato sulla presenza, numero di gruppi, distribuzione, numero di associati]***  La partecipazione alle varie attività organizzate dall'Associazione si è ridotta notevolmente a causa della pandemia. Si sta lentamente riprendendo.  Attualmente in Portogallo sono presenti 16 gruppi, 9 dei quali sono gruppi SDB, nelle seguenti località:  Estoril, Évora, Funchal, Lisbona, Manique, Mirandela, Mogofores, Porto, Cabo Verde. Nelle case FMA ce ne sono 7 nelle seguenti località: Abrantes, Arcozelo, Assunção, Bairro do Rosário, Monte Estoril, Setúbal e Vendas Novas. Il numero di Associati secondo il Censimento del 2021 è di 615, con 200 affiliati all'FMA e 415 all'SDB. Da allora ci sono stati nuovi impegni.  **Come è strutturata l'associazione a livello ispettoriale e a livello locale?**  L'Associazione è organizzata secondo il Regolamento ADMA. C'è un Consiglio provinciale e nei gruppi locali i Consigli locali. Alcuni hanno avuto elezioni nei momenti giusti, altri meno.  **Ci racconti qualcosa in più sulla vita e sul cammino nell'associazione?**  La proposta dell'ADMA, in generale, viene lanciata a chi segue con simpatia le attività dell'Associazione. I gruppi si riuniscono mensilmente, in prossimità o in coincidenza con la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, per approfondire la propria formazione e per l'organizzazione delle attività specifiche che hanno come obiettivi principali "promuovere l'amore per la Madonna, sotto il titolo di Ausiliatrice" e "incrementare l'adorazione di Gesù, presente nel Sacramento dell'Eucaristia". Alcuni gruppi organizzano momenti di adorazione eucaristica e di preghiera mariana aperti agli altri o partecipano a quelli organizzati dalla Comunità SDB o FMA. Nelle case SDB si celebra sempre l'Eucaristia il 24. La Giornata nazionale dell'ADMA si celebra il giorno del pellegrinaggio al Santuario nazionale di Maria Ausiliatrice. Le proposte di formazione sono, in generale, quelle inviate dall'ADMA Primaria. I gruppi ADMA locali partecipano a pellegrinaggi (in ottobre al Santuario di Maria Ausiliatrice; in maggio al Santuario di Fatima), ritiri e altre attività formative organizzate a livello nazionale. Alcuni gruppi collaborano anche in attività socio-caritative e al servizio della Chiesa locale.  **Come vivete il rapporto con gli altri gruppi della famiglia salesiana?**  L'Associazione ADMA partecipa, attraverso il suo Presidente Nazionale, alla Consulta annuale della Famiglia Salesiana e alla pagina web della Famiglia Salesiana (Parola all'orecchio). Attraverso i membri dei Centri Locali nelle tre azioni nazionali per tutta la Famiglia Salesiana (Pellegrinaggio al Santuario di Maria Ausiliatrice in ottobre; Lancio del Motto del Rettor Maggiore in gennaio; Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Fatima in maggio), e a livello locale organizzano momenti di convivialità e di festa con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana presenti nella Casa e talvolta nella zona.  **Pensando al futuro che idee e progetti avete per custodire la fede tra la gente e per promuovere l'amore per Gesù Eucaristia e l'affidamento a Maria? E per i giovani?**  È una buona domanda da porre al primo incontro dell'anno, questo settembre, con i rappresentanti dei Consigli locali.  Penso che sarebbe bene cercare di invitare le famiglie più sensibili nei gruppi di catechesi per ravvivare l'amore per la Madonna nelle famiglie.  E propongo all'ADMA PRIMARIA di pubblicizzare maggiormente le varie attività sviluppate con le famiglie e con i giovani, in modo che le buone pratiche possano radicarsi in altri Paesi.  Il lavoro svolto con i gruppi esistenti è stato importante per rivitalizzare la devozione a Maria Ausiliatrice nelle classi lavoratrici della nostra società e per vivere secondo i principi cristiani e salesiani, ma c'è ancora molto lavoro di formazione da fare a livello cristiano e salesiano. Le famiglie stanno perdendo molto del loro attaccamento a Maria. | **Texte Se connaître** | **Nous aimerions d'abord que vous nous parliez brièvement de vous. D'où venez-vous ?**  De l'Europe - Portugal  Je réponds en mon nom (Soeur Maria Fernanda Afonso - Animatrice provinciale ADMA et au nom du Père Joaquim Taveira da Fonseca - Animateur provincial ADMA). Nous sommes également délégués de la famille salésienne).  **Quelque chose sur votre histoire et votre expérience de vie et de foi ? Depuis combien de temps êtes-vous SDB/FMA ?**  Je suis un FMA depuis 41 ans. Je suis née dans une famille chrétienne où nous priions le Rosaire tous les jours. Nous étions cinq frères et sœurs. J'ai rencontré les FMA lorsque j'avais 11 ans et que je fréquentais un internat.  À la fin de cette année-là, j'avais déjà dit à une amie de ma ville, également interne, que j'aimerais devenir religieuse. Et aujourd'hui, nous sommes toutes deux FMA.  L'amour pour Marie était très cultivé dans l’internat, mais à cette époque, l'ADMA ne nous avait pas encore été présentée.  Joaquim Taveira est SDB depuis 60 ans et prêtre depuis 50 ans. Depuis son enfance, il est fasciné par l'environnement salésien. Il est entré au petit séminaire des SDB à Poiares da Régua.  **Depuis combien de temps êtes-vous animateur pour l'association?**    Je suis animatrice provincial de l'ADMA depuis 10 ans. Don Taveira est animateur provincial de l'ADMA depuis 7 ans.  **Avec quoi et qui avez-vous été impliqué auparavant ?**    J'ai été enseignante, assistante, catéchiste, directrice, secrétaire provinciale, déléguée de la SSCC et depuis 2012, j'ai continué à faire presque tout, mais je n'ai jamais eu un rôle de premier plan.  Maintenant, je suis déléguée nationale des coopérateurs, coordinatrice pastorale locale, assistante, catéchiste paroissiale et catéchiste.  Taveira a été enseignant, coordinateur scolaire, coordinateur sportif national, directeur d'école pendant de nombreuses années et surtout prêtre et curé.  Il est maintenant délégué de la Famille salésienne, des coopératuers (également locale), des VDB, ainsi qu'animateur ADMA provincial et local.  **Et maintenant à Adma.....**    **Comment et où l'association s'est-elle développée dans votre province/région ?**  **[Connaître un peu l'histoire locale d'Adma, quand les premiers groupes ont été formés, par qui, à quelle période]**  L'Association de Marie Auxiliatrice existe au Portugal depuis de nombreuses années, liée aux maisons des SDB, depuis les débuts de la Province portugaise de Saint Antoine. Amador Anjos, sur le Centenaire de l'œuvre salésienne au Portugal, 1894-1994, p. 96 et suivantes, nous lisons ce qui suit :  "Dans le contexte de la province portugaise, l'Association des dévots de Marie Auxiliatrice a connu une relative floraison dans les premiers temps. Puis elle est entrée dans une longue phase de quasi-effacement. Ces derniers temps, elle se renouvelle et tente un minimum d'organisation et de formation, tout en prenant conscience qu'aujourd'hui elle ne peut se limiter à un ensemble de pratiques religieuses et au port d'un badge, mais elle doit assumer l'apostolat comme partie intégrante de sa spiritualité".  Une interview du P. João de Brito, qui fut Provincial des SDB, le confirme : " L'origine de l'Association des Dévots de Marie Auxiliatrice au Portugal est bien sûr liée à la venue des SDB au Portugal, mais sa réalisation est sans doute due au P. Álvaro Gomes, en même temps que le début, il y a environ 40 ans, du Pèlerinage au Sanctuaire de Notre-Dame Auxiliatrice à MOGOFORES, devenu national en 1986.  Dans les communautés FMA, ce n'est qu'en 1988 que le premier groupe ADMA est apparu à Cascais, à l'Externato Nossa Senhora do Rosário, fondé par Sr. Rosa Teixeira, la directrice de l'époque, puis suivie par Sr. Lea Teixeira, la première animatrice locale et provinciale. Le nombre de centres locaux a augmenté dans les maisons FMA et les maisons SDB ont été restructurées.  **Pouvez-vous nous dire aujourd'hui combien de groupes locaux il y a et combien d'associés ?**  **[Quelques données sur la fréquentation, le nombre de groupes, la répartition, le nombre de membres].**  La participation aux différentes activités organisées par l'association a été fortement réduite en raison de la pandémie. Elle se rétablit lentement.  Il y a actuellement 16 groupes au Portugal, dont 9 sont des groupes SDB, dans les lieux suivants :  Estoril, Évora, Funchal, Lisbonne, Manique, Mirandela, Mogofores, Porto, Cabo Verde. Il y a 7 maisons FMA dans les localités suivantes: Abrantes, Arcozelo, Assunção, Bairro do Rosário, Monte Estoril, Setúbal et Vendas Novas. Le nombre d'associés selon le recensement de 2021 est de 615, dont 200 sont affiliés à la FMA et 415 à la SDB. Depuis lors, de nouveaux engagements ont été pris.  **Comment l'association est-elle structurée au niveau provincial et local ?**  L'Association est organisée selon les règles de l'ADMA. Il y a un Conseil provincial et dans les groupes locaux il y a des Conseils locaux. Certains ont eu des élections au bon moment, d'autres moins.  **Pouvez-vous nous en dire plus sur la vie et le cheminement dans l'association ?**  La proposition de l'ADMA, en général, est lancée à ceux qui sympathisent avec les activités de l'Association. Les groupes se réunissent tous les mois, à proximité ou à l'occasion de la commémoration mensuelle de Marie Auxiliatrice, afin d'approfondir leur formation et d'organiser des activités spécifiques dont les objectifs principaux sont de "promouvoir l'amour de la Vierge, sous le titre d'Auxiliatrice" et "d'augmenter l'adoration de Jésus, présent dans le sacrement de l'Eucharistie". Certains groupes organisent des moments d'adoration eucharistique et de prière mariale ouverts aux autres ou participent à ceux organisés par la Communauté SDB ou FMA. Dans les maisons SDB, l'Eucharistie est toujours célébrée le 24. La journée nationale d'ADMA est célébrée le jour du pèlerinage au sanctuaire national de Marie Auxiliatrice. Les propositions de formation sont, en général, celles envoyées par l'ADMA primaire. Les groupes ADMA locaux participent à des pèlerinages (en octobre au sanctuaire de Marie Auxiliatrice, en mai au sanctuaire de Fatima), à des retraites et à d'autres activités de formation organisées au niveau national. Certains groupes collaborent également à des activités sociales et caritatives et au service de l'Église locale.  **Comment vivez-vous la relation avec les autres groupes de la Famille salésienne ?**  L'Association ADMA participe, par l'intermédiaire de son Président National, au Conseil annuel de la Famille Salésienne et à la page web de la Famille Salésienne (Parola all'orecchio). Par l'intermédiaire des membres des Centres Locaux dans les trois actions nationales pour toute la Famille Salésienne (Pèlerinage au Sanctuaire de Marie Auxiliatrice en octobre ; Lancement de la devise du Recteur Majeur en janvier ; Pèlerinage au Sanctuaire de Notre Dame de Fatima en mai), et au niveau local ils organisent des moments de convivialité et de célébration avec les autres groupes de la Famille Salésienne présents dans la Maison et parfois dans les environs.  **En pensant à l'avenir, quelles idées et quels projets avez-vous pour préserver la foi parmi les gens et pour promouvoir l'amour de Jésus dans l'Eucharistie et la confiance en Marie ? Et pour les jeunes ?**  C'est une bonne question à poser lors de la première réunion de l'année, en septembre prochain, avec les représentants des conseils locaux.  Je pense qu'il serait bon d'essayer d'inviter les familles les plus sensibles à des groupes de catéchèse pour raviver l'amour de notre Dame dans les familles.  Et je propose à l'ADMA PRIMAIRE de faire connaître davantage les différentes activités développées avec les familles et les jeunes, afin que les bonnes pratiques puissent s'enraciner dans d'autres pays.  Le travail effectué avec les groupes existants a été important pour revitaliser la dévotion à Marie Auxiliatrice dans les classes populaires de notre société et pour vivre selon les principes chrétiens et salésiens, mais il y a encore beaucoup de travail à faire au niveau chrétien et salésien. Les familles perdent une grande partie de leur attachement à Marie. |
| **Titolo sezione 4** | AFFIDA CONFIDA SORRIDI | **Titre**  **Section 4** | SE FIER, SE CONFIER, SOURIRE |
| **Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME - Introduzione | **Titre**  **SE FIER**  **SE CONFIER**  **SOURIRE** | LETTRE DU RECTOR MAJOR DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME - Introduction |
| **Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | “Affida, confida, sorridi!”. È questo il titolo della Lettera indirizzata dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ai Salesiani e a tutta la Famiglia Salesiana in occasione del 150° della fondazione dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), promossa da Don Bosco il 18 aprile 1869, ad un anno di distanza della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco.  Il desiderio del nostro Rettor Maggiore è quello di rinnovare la dimensione mariana della vocazione salesiana, attualizzando l’appello che rivolse a suo tempo don Egidio Viganò, quando invitò a “prendere la Madonna in casa”.  Questa Lettera può aiutarci a ravvivare nei nostri cuori lo stesso amore per la Madre di Dio che guidò don Bosco lungo tutta la sua vita: “Senza Maria Ausiliatrice noi saremmo qualunque altra cosa, ma certamente non Salesiani e non Famiglia Salesiana!” (Don Ángel Fernández Artime).  Con l’ADMA Don Bosco ha voluto offrire al popolo cristiano un itinerario di santificazione e di apostolato semplice e accessibile a tutti, nell’intento di difendere e promuovere la fede della gente e valorizzando i contenuti della religiosità popolare.  Anche Papa Francesco lo ricorda: «È viva nella Chiesa la memoria di san Giovanni Bosco, quale fondatore della Congregazione salesiana, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell’Associazione dei Salesiani Cooperatori e dell’Associazione di Maria Ausiliatrice, e quale padre dell’odierna Famiglia Salesiana».  Concludendo, così si esprime il Rettor Maggiore: “Mentre rendiamo grazie per questi 150 anni di vita dell’Associazione di Maria Ausiliatrice, impegniamoci, fedeli al carisma del nostro santo fondatore della Famiglia Salesiana, a lasciarci guidare dallo Spirito Santo per un rinnovato impulso evangelizzatore ed educativo… L’essenziale di questo impulso evangelizzatore consiste nel rinnovare l’Associazione con un’attenzione privilegiata alla famiglia e alle nuove generazioni”.  Nei prossimi articoli, valorizzeremo i contenuti della Lettera con il vivo desiderio di rafforzare la devozione a Maria Ausiliatrice e l’adorazione di Gesù Eucarestia.  Andrea e Maria Adele Damiani | **Texte**  **SE FIER**  **SE CONFIER**  **SOURIRE** | "Se fier, se confier, sourire!". C'est le titre de la Lettre adressée par le Recteur Majeur, le Père Ángel Fernández Artime, aux salésiens et à toute la Famille salésienne à l'occasion du 150ème anniversaire de la fondation de l'Association de Marie Auxiliatrice (ADMA), promue par Don Bosco le 18 avril 1869, un an après la consécration de la Basilique de Marie Auxiliatrice à Valdocco.  Le désir de notre Recteur Majeur est de renouveler la dimension mariale de la vocation salésienne, en actualisant l'appel que le Père Egidio Viganò avait lancé en son temps, lorsqu'il nous invitait à "ramener la Vierge à la maison".  Cette Lettre peut nous aider à raviver dans nos cœurs le même amour pour la Mère de Dieu qui a guidé Don Bosco tout au long de sa vie : " Sans Marie Auxiliatrice, nous serions n'importe quoi d'autre, mais certainement pas des salésiens et pas la Famille Salésienne " (Don Ángel Fernández Artime).  Avec l'ADMA, Don Bosco a voulu offrir au peuple chrétien un itinéraire simple de sanctification et d'apostolat accessible à tous, dans le but de défendre et de promouvoir la foi du peuple et de valoriser les contenus de la religiosité populaire.  Le pape François le rappelle également : "La mémoire de saint Jean Bosco est vivante dans l'Église, comme fondateur de la Congrégation salésienne, des Filles de Marie Auxiliatrice, de l'Association des Salésiens Coopérateurs et de l'Association de Marie Auxiliatrice, et comme père de la Famille salésienne d'aujourd'hui".  En conclusion, le Recteur Majeur s'est exprimé ainsi : " Alors que nous rendons grâce pour ces 150 ans de vie de l'Association de Marie Auxiliatrice, engageons-nous, fidèles au charisme de notre saint fondateur de la Famille salésienne, à nous laisser guider par l'Esprit Saint pour un nouvel élan évangélisateur et éducatif... L'essentiel de cet élan évangélisateur consiste à renouveler l'Association avec une attention privilégiée à la famille et aux nouvelles générations ".  Dans les prochains articles, nous enrichirons le contenu de la Lettre avec le vif désir de renforcer la dévotion à Marie Auxiliatrice et l'adoration de Jésus dans l'Eucharistie.  Andrea et Maria Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | 400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES | **Titre**  **Section 5** | 400° ANNIVERSAIRE DE LA MORT DE SAINT FRANÇOIS DE SALES |
| **Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | SAN FRANCESCO DI SALES E ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE | **Titre 400° anniversaire de la mort de saint François de sales** | SAINT FRANÇOIS DE SALES ET L'ACCOMPAGNEMENT SPIRITUEL |
| **Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | (<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale>)  Uno degli aspetti che hanno reso famoso San Francesco di Sales è l'accompagnamento spirituale. I temi di questo accompagnamento e soprattutto le modalità sono raccolti in tre scritti suoi: la Filotea, le Lettere e i Trattenimenti spirituali.  Quando si trovava a Parigi, dai Gesuiti, tra i 18 e i 20 anni ebbe una esperienza di accompagnamento che potremmo definire “fai da te”. Un’esperienza traumatica perché condotta in totale autonomia, seguendo scrupolosamente un testo gesuitico dal titolo “Il libro  della Compagnia”.  Dopo non molto tempo in cui leggeva questo libro si trova disorientato e lacerato, in mezzo a scrupoli e perfezionismi. Decide finalmente di abbandonare questa catena quando scopre che è l'amore confidente in Dio che deve guidarci e l’ausilio di una guida saggia. Tutto questo per potersi leggere in armonia, perché ci si sente finalmente amati.  Le inquadrature che stiamo vedendo ci portano ad Annecy, nella casa della “Gallerie” – la Galleria, dove l'esperienza dell'ordine che fonderà san Francesco muove i suoi primissimi passi.  Nel cortile il santo Vescovo raduna le sue prime discepole, tra cui Giovanna di Chantal, e attraverso conversazioni dallo stile molto familiare, ma altrettanto rigoroso, le forma alla totale donazione al Signore.  Questi suoi interventi di padre e di fratello li troviamo raccolti nell’opera Trattenimenti Spirituali e ne gustiamo subito un piccolo tratto:  *“Adesso voi mi domanderete di che cosa si occupi interiormente un'anima che si è totalmente abbandonata nelle mani di Dio: non fa nulla, se non rimanere presso nostro Signore in una santa oziosità, senza preoccuparsi di nulla, né del proprio corpo, né della propria anima. Infatti, dal momento che si è imbarcata sotto la Provvidenza di Dio perché dovrebbe stare a pensare a cosa sarà di lei? Tuttavia, non intendo dire che non occorra pensare alle cose cui siamo obbligate, ciascuna secondo il proprio incarico. Ad esempio, se si è data ad una sorella la cura del giardino, non bisogna che dica: non ci voglio pensare; provvederà nostro Signore. Allo stesso modo, una*  *superiora o una maestra delle novizie non bisogna che dica: mi sono abbandonata a Dio e mi riposo nella sua sollecitudine. E con questo pretesto trascuri di leggere e di apprendere gli insegnamenti che sono propri all'esercizio del suo incarico”.*  Nell’accompagnamento spirituale Francesco è molto vicino, molto sensibile e delicato, ma è altrettanto chiaro nel proporre percorsi di santità.  Nella Filotea, al termine della prima parte, quindi sostanzialmente all'inizio di questo percorso, si trova un testo emblematico, intenso e determinato, che invita a prendere molto sul serio il nostro battesimo.  *“Voglio convertirmi a Dio buono e pietoso; desidero, propongo, scelgo e decido irrevocabilmente di servirlo e amarlo adesso e per l’eternità. A tal fine gli affido, gli dedico e gli consacro il mio spirito, con tutte le sue facoltà; la mia anima, con tutte le sue potenze; il mio cuore, con tutti i suoi affetti; il mio corpo, con tutti i suoi sensi. Protesto di non voler più in alcun modo abusare di nessuna parte del mio essere contro la sua divina volontà e la sua maestà sovrana.*  *A lei mi sacrifico e mi immolo in spirito, per essere per sempre nei suoi confronti una creatura leale, obbediente e fedele, senza più volermi ricredere o pentire… O Signore, tu sei il mio Dio, il Dio del mio cuore, della mia anima, il Dio del mio spirito; come tale ti riconosco e ti adoro per tutta l’eternità. Viva Gesù”*  Certamente molto chiaro e molto determinato. Sembra una dichiarazione di guerra il testo che abbiamo ascoltato; eppure, è anche molto delicato: delicato nell'accogliere le storie personali,  delicato nel correggere gli accessi e anche nel sostenere le fatiche.  Lui stesso dirà che in ogni giardino ci sono erbe e fiori che richiedono, ognuno, attenzione particolare.  *“Risvegliate spesso in voi lo spirito di giocondità e di soavità, questo è il vero spirito di devozione, e se qualche volta siete assalita dallo spirito opposto della tristezza e dell’amarezza, lanciate violentemente il vostro cuore in Dio e raccomandatelo a lui. Uscite per una passeggiata, leggete uno dei libri che gustate maggiormente”.*  Una piccola precisazione, che però è una chiave di lettura del suo stile, ci viene da un profondo conoscitore e biografo di Francesco: il gesuita André Ravier. Durante il nostro lavoro ci ha colpiti una legge fondamentale, essenziale della corrispondenza di Francesco di Sales. Per lui non vi è direzione spirituale se non vi è amicizia, cioè scambio, comunicazione, influenza reciproca.  Certo, egli non rinuncia mai all'autorità della quale deve godere come vescovo, confessore e consigliere, ma questa autorità resta sempre umilissima, umanissima e, oserei dire, tenerissima.  Egli sa che Dio solo agisce nel cuore dell'uomo della donna e che solo lo spirito dà efficacia alle parole del pastore. Egli cammina compiendo un passo dopo l'altro. Cerca, interroga, soffre, spera e prega, e si sente pienamente a suo agio solo quando forma un solo cuore, una sola anima e un solo spirito con il suo corrispondente.  Proviamo a richiamare e a sintetizzare alcuni tratti essenziali del suo accompagnamento.  Anzitutto l'attenzione fondamentale alla situazione personale dell'anima che si trova davanti; al suo stato di vita, alla condizione di salute e ai desideri profondi che Dio fa maturare in lei o in lui per attrarli a sé.  All'inizio della Filotea, al capitolo terzo della prima parte, con molta semplicità Francesco coniuga santità cristiana e condizione esistenziale.  La vita cristiana deve essere vissuta in modo diverso dal gentiluomo, dall’artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla nubile, dalla sposa. Ma non basta: l’esercizio della devozione  dev’essere proporzionato alle forze, alle occupazioni e ai doveri dei singoli.  Qualunque genere di pietra preziosa, immersa nel miele diventa più splendente, ognuna secondo il proprio colore. Lo stesso avviene per i cristiani: tutti diventano più cordiali e simpatici nella propria vocazione se le affiancano la devozione. La cura per la famiglia diventa serena, più sincero l’amore tra marito e moglie, più fedele il servizio del principe, tutte le occupazioni più dolci e piacevoli.  La preghiera e la meditazione sono sicuramente due aiuti essenziali nel cammino di accompagnamento che Francesco propone. Un pizzico di metodo e molta concretezza sono gli altri aiuti.  Filotea, devi portare con te soprattutto i propositi e le decisioni prese, per metterle in pratica immediatamente nella giornata. È questo il frutto irrinunciabile della meditazione. Se manca, non soltanto la meditazione è inutile, ma spesso anche dannosa, perché le virtù meditate, ma non praticate, gonfiano lo spirito di presunzione e finiamo per credere di essere quello che ci eravamo proposto di essere: noi potremo diventare come ci siamo proposti di essere soltanto quando i propositi saranno pieni di vita e solidi; non quando sono fiacchi e inconsistenti e quindi  destinati a non venire attuati.  Nei suoi scritti Francesco invita a non sfuggire la nostra condizione di vita. Questa è la nostra prima responsabilità e non bisogna viverla superficialmente.  A madame de Brulard, moglie del Presidente del Parlamento di Borgogna, scrive:  *“Siamo ciò che siamo…siamo ciò che Dio vuole. È il male dei mali volere sempre essere ciò che non possiamo essere e non voler essere ciò che non possiamo non essere. Non si deve seminare nel campo del nostro vicino; non desiderate di essere ciò che non siete ma desiderate di essere bene ciò che siete. Che cosa serve costruire dei castelli in Spagna se poi dobbiamo vivere in Francia?*  *Bisogna fiorire dove Dio ci ha piantato”.*  *“Fiorire dove Dio ci ha piantati”, abbandonandoci al “bon plasir de Dieu” – “come piace a Dio”.*  Per Francesco è la regola somma. É dove lui vive; e così educa i laici e i consacrati.  Tutto questo però con un colore particolare: fare “tutto per amore e niente per forza”; splendido insegnamento salesiano, e questo tratto di lettera ce lo spiega:  “Dopo aver chiesto l’amore a Dio bisogna chiedere l’amore al prossimo. Vi consiglio di visitare talvolta gli ospedali, confortare gli ammalati, intenerirvi sulle loro infermità e pregare per loro,  facendo assistenza. In tutto ciò abbiate cura che vostro marito, i vostri domestici e i vostri parenti non provino dispiacere, se vi tratteneste in chiesa troppo a lungo o se trascuraste l’andamento di  casa.  Non dovete soltanto essere devota e amare la devozione, bensì la dovete rendere amabile a tutti e la renderete amabile se la renderete utile e gradevole. I malati ameranno la vostra devozione se troveranno conforto nella vostra carità; la vostra famiglia se vi riconoscerà più premurosa per il suo bene, più amabile nelle correzioni e così via; vostro marito, se vedrà che, quanto più crescerà la vostra devozione più sarete cordiale con lui e più dolce nell’affetto che gli portate; i vostri parenti e amici, se ravviseranno in voi maggior franchezza e sopportazione e accondiscendenza alle loro volontà che non siano contrarie a quelle di Dio. Insomma, bisogna rendere attraente la vostra devozione”.  Concludiamo questa piccola carrellata nella chiesetta della “Gallerie”. Era una piccola cantina che Francesco trasformerà in cappella per le sue suore e per chi voleva entrare a pregare.  Infatti, ha un ingresso che dà direttamente all’esterno. Da questa stessa porta uscivano le prime suore per andare a fare visita a poveri e ammalati. Ambiente sacro che ci riporta a Dio  protagonista dei nostri cammini di fede e di amore.  Don Michele Molinar  Fonte: Infoans (<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale>) | **Texte 400° anniversaire de la mort de saint François de sales** | (<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale>)  L'un des aspects qui a rendu saint François de Sales célèbre est l'accompagnement spirituel. Les thèmes de cet accompagnement et surtout les modalités sont rassemblés dans trois de ses écrits : la Philothée, les Lettres et les Retraites spirituelles.  Quand il était à Paris, chez les Jésuites, entre 18 et 20 ans, il a fait une expérience d'accompagnement que l'on pourrait qualifier de " bricolage ". Une expérience traumatisante car elle s'est déroulée en totale autonomie, en suivant scrupuleusement un texte jésuite intitulé "Le livre" de la société".  Après avoir lu ce livre peu de temps après, il s'est retrouvé désorienté et déchiré, au milieu des scrupules et du perfectionnisme.  Il décide finalement d'abandonner cette chaîne lorsqu'il découvre que c'est l'amour confiant en Dieu qui doit nous guider et l'aide d'un guide avisé. Tout cela pour pouvoir se lire en harmonie, parce qu'on se sent enfin aimé.  Les images que nous voyons nous conduisent à Annecy, à la maison de la "Gallerie", où l'expérience de l'ordre que saint François allait fonder, a fait ses premiers pas.  Dans la cour, le saint évêque réunit ses premiers disciples, dont Jeanne de Chantal, et, à travers des conversations dans un style très familier mais tout aussi rigoureux, les forme au don total au Seigneur.  Ces interventions en tant que père et frère sont rassemblées dans l'ouvrage Retraites spirituelles, dont nous allons maintenant savourer un petit extrait :  *" Vous me demanderez maintenant à quoi s'occupe intérieurement une âme qui s'est totalement abandonnée entre les mains de Dieu : elle ne fait rien d'autre que de demeurer avec notre Seigneur dans une sainte oisiveté, sans s'inquiéter de rien, ni de son corps ni de son âme. En effet, puisqu'elle s'est embarquée sous la Providence de Dieu, pourquoi devrait-elle rester debout à penser à ce qu'il adviendra d'elle ? Cependant, je ne veux pas dire qu'il n'est pas nécessaire de réfléchir aux choses auxquelles nous sommes obligés, chacun selon sa propre affectation. Par exemple, si une sœur s'est vu confier le soin du jardin, elle n'a pas besoin de dire : "Je ne veux pas y penser, le Seigneur y pourvoira.*  *De même, une supérieure ou une maîtresse de novices ne doit pas dire : Je me suis abandonnée à Dieu et je me repose sur ses soins. Et sous ce prétexte, elle devrait négliger de lire et d'apprendre les enseignements qui sont propres à l'exercice de sa fonction".*  Dans l'accompagnement spirituel, François est très proche, très sensible et délicat, mais il est tout aussi clair dans la proposition de chemins de sainteté.  Dans la Philothée, à la fin de la première partie, donc substantiellement au début de ce chemin, il y a un texte emblématique, intense et déterminé qui nous invite à prendre notre baptême très au sérieux.  " Je souhaite me convertir au Dieu bon et miséricordieux ; je désire, je propose, je choisis et je suis irrévocablement résolu à le servir et à l'aimer maintenant et pour l'éternité ". A cette fin, je lui confie, je dédie et je consacre mon esprit, avec toutes ses facultés ; mon âme, avec toutes ses puissances ; mon cœur, avec toutes ses affections ; mon corps, avec tous ses sens. Je proteste que je ne veux plus abuser d'aucune partie de mon être contre sa volonté divine et sa majesté souveraine.  C'est à elle que je me sacrifie et que je m'immole en esprit, pour être à jamais pour elle une créature loyale, obéissante et fidèle, ne voulant plus croire de nouveau ni se repentir... *O Seigneur, tu es mon Dieu, le Dieu de mon cœur, de mon âme, le Dieu de mon esprit ; comme tel, je te reconnais et je t'adore pour l'éternité. Longue vie à Jésus"*  Certainement très clair et très déterminé. Le texte que nous avons entendu sonne comme une déclaration de guerre ; pourtant, il est aussi très délicat : délicat dans l'accueil des histoires personnelles,  délicat dans la correction des accès et aussi dans le soutien des efforts.  Il dira lui-même que dans chaque jardin il y a des herbes et des fleurs qui demandent, chacune, une attention particulière.  *" Réveillez souvent en vous l'esprit de joie et de douceur, c'est le véritable esprit de dévouement, et si vous êtes parfois assailli par l'esprit contraire de tristesse et d'amertume, lancez violemment votre cœur à Dieu et recommandez-le-lui. Sortez vous promener, lisez un des livres que vous aimez le plus'*.  Une petite précision, qui est pourtant une clé pour comprendre son style, nous vient d'un profond connaisseur et biographe de François : le jésuite André Ravier. Au cours de notre travail, une loi fondamentale, essentielle, de la correspondance de François de Sales nous a frappés. Pour lui, il n'y a pas de direction spirituelle s'il n'y a pas d'amitié, c'est-à-dire d'échange, de communication, d'influence mutuelle.  Bien sûr, il ne renonce jamais à l'autorité dont il doit jouir en tant qu'évêque, confesseur et conseiller, mais cette autorité reste toujours la plus humble, la plus humaine et, si j'ose dire, la plus tendre.  Il sait que Dieu seul agit dans le cœur de l'homme de la femme et que seul l'esprit donne de l'efficacité aux paroles du pasteur. Il marche, faisant un pas après l'autre. Il cherche, interroge, souffre, espère et prie, et n'est pleinement à l'aise que lorsqu'il ne forme qu'un seul cœur, une seule âme et un seul esprit avec son correspondant.  Essayons de rappeler et de résumer quelques caractéristiques essentielles de son accompagnement.  Tout d'abord, l'attention fondamentale à la situation personnelle de l'âme en face de lui ; à son état de vie, à sa condition de santé, aux désirs profonds que Dieu fait mûrir en elle ou en lui pour l'attirer à Lui.  Au début de la Philothée, au chapitre trois de la première partie, François associe avec une grande simplicité sainteté chrétienne et condition existentielle.  La vie chrétienne doit être vécue différemment par le gentilhomme, l'artisan, le serviteur, le prince, la veuve, la jeune fille, la mariée. Mais cela ne suffit pas : l'exercice de la dévotion  doit être proportionnelle aux forces, aux occupations et aux tâches de l'individu.  Toute sorte de pierre précieuse plongée dans le miel devient plus resplendissante, chacune selon sa propre couleur. Il en va de même pour les chrétiens : tous deviennent plus amicaux et sympathiques dans leur vocation s'ils y associent la dévotion. Le soin de la famille devient serein, l'amour entre mari et femme plus sincère, le service du prince plus fidèle, toutes les occupations plus douces et plus agréables.  La prière et la méditation sont certainement deux aides essentielles dans le chemin d'accompagnement que propose François. Une pincée de méthode et beaucoup de concret sont les autres aides.  Philothée, tu dois surtout emporter avec toi les résolutions et les décisions prises, pour les mettre en pratique immédiatement dans la journée. C'est le fruit indispensable de la méditation. Si elle fait défaut, non seulement la méditation est inutile, mais elle est souvent nuisible, car les vertus méditées, mais non pratiquées, gonflent l'esprit de présomption et on finit par croire que l'on est ce que l'on se propose d'être : on ne peut devenir ce que l'on se propose que lorsque les résolutions sont pleines de vie et solides, et non lorsqu'elles sont molles et inconsistantes, et donc...  destinée à ne pas être mise en œuvre.  Dans ses écrits, François nous invite à ne pas fuir notre condition de vie. C'est notre première responsabilité et nous ne devons pas la vivre de manière superficielle.  A Madame de Brulard, épouse du Président du Parlement de Bourgogne, il écrit :  *"Nous sommes ce que nous sommes... nous sommes ce que Dieu veut que nous soyons. C'est le pire des maux de toujours vouloir être ce que nous ne pouvons pas être et de ne pas vouloir être ce que nous ne pouvons pas ne pas être. Il ne faut pas semer dans le champ du voisin ; ne désire pas être ce que tu n'es pas mais désire être bien ce que tu es.* *A quoi bon construire des châteaux en Espagne si nous devons vivre en France ?*  *Nous devons fleurir là où Dieu nous a plantés".*  *"Fleurir là où Dieu nous a plantés", s'abandonner au "bon plasir de Dieu" - "comme il plaît à Dieu".*  Pour François, c'est la règle suprême. C'est là qu'il vit, et c'est ainsi qu'il éduque les laïcs et les consacrés.  Tout cela, cependant, avec une couleur particulière : faire "tout par amour et rien par force" ; un splendide enseignement salésien, et cette section de la lettre nous l'explique :  "Après avoir demandé l'amour de Dieu, il faut demander l'amour de son prochain. Je vous conseille de visiter parfois les hôpitaux, de réconforter les malades, de soigner leurs infirmités et de prier pour eux, en fasant l'assistance. Dans tout cela, veillez à ce que votre mari, vos domestiques et vos proches ne soient pas désolés si vous restez trop longtemps à l'église ou si vous négligez la maison.  Vous devez non seulement être dévot et aimer la dévotion, mais vous devez la rendre aimable à tous, et vous la rendrez aimable si vous la rendez utile et agréable. Les malades aimeront votre dévouement s'ils trouvent un réconfort dans votre charité ; votre famille s'ils reconnaissent que vous êtes plus soucieux de leur bien-être, plus aimable dans vos corrections, et ainsi de suite ; votre mari, s'il voit que plus votre dévouement grandit, plus vous êtes cordial avec lui et plus douce est l'affection que vous lui portez ; vos parents et amis, s'ils voient en vous plus de franchise, de tolérance et d'acquiescement à leurs désirs qui ne sont pas contraires à ceux de Dieu. En bref, vous devez rendre votre dévotion "attrayante".  Nous terminons ce petit tour dans la petite église de la "Gallerie". C'était une petite cave que François a transformée en une chapelle pour ses religieuses et pour ceux qui voulaient entrer pour prier.  En fait, elle a une entrée qui mène directement à l'extérieur. C'est par cette même porte que les premières religieuses sortaient pour visiter les pauvres et les malades. Un environnement sacré qui nous ramène à Dieu  protagoniste de nos voyages de foi et d'amour.  Don Michele Molinar  Source : Infoans  (<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale>) |
| **Titolo sezione 6** | PER GRAZIA RICEVUTA | **Titre**  **Section 6** | PAR LA GRACE REÇUE |
| **Titolo Per Grazia Ricevuta** | “Signore, se tu vuoi, puoi guarirmi” – Don Giuseppe Quadrio e Maria Pia Gallo | **Titre Par la grâce reçue** | "Seigneur, si tu veux, tu peux me guérir" - Don Giuseppe Quadrio et Maria Pia Gallo |
| **Testo Per grazia ricevuta** | Maggio 2016, dopo 2 mesi di visite mediche e analisi a tappeto mi arriva la diagnosi: carcinoma uterino al IV stadio, con metastasi a linfonodi, fegato e ossa, inoperabile e trattabile solo con chemioterapia. È stato come andare a sbattere contro un muro, ero terrorizzata, presa da mille paure. Paura di non farcela, paura per la mia famiglia, per mio marito, per i nostri cinque figli. Non riuscivo neanche più a pregare. Ma qualcuno lo ha fatto per me: sono stata subito circondata dalle preghiere e dall’affetto di tutte le famiglie dell’ADMA (Associazione di Maria Ausiliatrice) e, senza esagerare, di tutta la grande Famiglia Salesiana, una vera potenza di Dio! Così sono iniziate le novene al venerabile don Giuseppe Quadrio, questo grande sacerdote che mi ha preso sotto la sua protezione. L’ho perfino sognato, una notte, che mi copriva con una coperta dorata… Ma torniamo alle novene: era un’emozione grandissima per me vedere tante famiglie (e tanti bambini e giovani!) lì a pregare per me, mi sentivo quasi indegna. E le grazie non si sono fatte attendere: ho tollerato benissimo le cure, nonostante tutti mi avessero prospettato innumerevoli effetti collaterali. E intanto continuavo ad affidarmi con tutta me stessa, offrendo la mia malattia per la fede dei miei figli. Ripetevo spesso: “Signore, se tu vuoi puoi guarirmi”. Poi dopo tutti questi mesi di terapia, la PET di poche settimane fa: le lesioni tumorali sono scomparse tutte, sono guarita! Per i medici, quasi un miracolo; per me e mio marito, almeno una grande grazia ricevuta per intercessione di don Quadrio e per la fede di tanti amici, ma anche di tanti sconosciuti che hanno pregato per me. Ho il cuore pieno di gioia e di gratitudine, mi sento davvero parte di una grande famiglia di famiglie che camminano insieme sotto la guida di Gesù e di Maria Ausiliatrice. Sì, cari amici, posso testimoniare che la fede fa miracoli e voglio ringraziarvi tutti per l’amore che mi avete donato, certa che Dio ve ne restituirà il centuplo sia quaggiù che in Paradiso!  Bollettino Salesiano, Maria Pia Gallo, ADMA Torino  Se hai ricevuto una grazia, manda una breve testimonianza corredata da una foto a adma@admadonbosco.org | **Texte Par la grâce reçue** | Mai 2016, après 2 mois d'examens médicaux, j'ai reçu le diagnostic: carcinome utérin du IV° stade, avec des métastases aux ganglions lymphatiques, au foie et aux os, inopérable et ne pouvant être traité que par chimiothérapie. C'était comme si je me heurtais à un mur, j'étais terrifiée, saisie par mille peurs. La peur de ne pas y arriver, la peur pour ma famille, pour mon mari, pour nos cinq enfants. Je ne pouvais même plus prier. Mais quelqu'un l'a fait pour moi : j'ai été immédiatement entouré des prières et d’affection de toutes les familles de l'ADMA (Association de Marie Auxiliatrice) et, sans exagérer, de toute la grande Famille salésienne, une vraie puissance de Dieu ! C'est ainsi qu'ont commencé les neuvaines au Vénérable Père Giuseppe Quadrio, ce grand prêtre qui m'a pris sous sa protection. J'ai même rêvé de lui, une nuit, me couvrant d'une couverture dorée... Mais revenons aux neuvaines : ce fut une grande émotion pour moi de voir tant de familles (et tant d'enfants et de jeunes !) présentes pour prier pour moi, je me sentais presque indigne. Et les grâces n'ont pas tardé : j'ai très bien toléré le traitement, alors que tout le monde m'avait prédit d'innombrables effets secondaires. Et entre-temps, j'ai continué à me confier de tout mon être, offrant ma maladie pour la foi de mes enfants. Je répétais souvent : "Seigneur, si tu veux, tu peux me guérir". Puis, après tous ces mois de thérapie, le PET scan il y a quelques semaines : les lésions tumorales ont toutes disparu, je suis guérie ! Pour les médecins, presque un miracle ; pour moi et mon mari, au moins une grande grâce reçue par l'intercession du Père Quadrio et la foi de tant d'amis, mais aussi de tant d'inconnus qui ont prié pour moi. Mon cœur est plein de joie et de gratitude, j'ai vraiment le sentiment de faire partie d'une grande famille de familles qui marchent ensemble sous la direction de Jésus et de Marie Auxiliatrice. Oui, chers amis, je peux témoigner que la foi fait des miracles et je veux vous remercier tous pour l'amour que vous m'avez donné, certain que Dieu vous le rendra au centuple, ici-bas et au Paradis !  Bulletin salésien, Maria Pia Gallo, ADMA Turin  Si vous avez reçu une grâce, veuillez envoyer un court témoignage accompagné d'une photo à adma@admadonbosco.org. |
| **Titolo sezione 7** | Cronache di Famiglia | **Titre**  **Section 7** | CHRONIQUES DE FAMILLE |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | RITIRO ADMA GIOVANI | **Titre**  **Chroniques de famille** | RETRAITE DES JEUNES DE L'ADMA |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Cesana - A chiusura dell’estate, dal 2 al 4 settembre, una cinquantina di ragazzi ha partecipato agli esercizi spirituali proposti dall’ADMA primaria: 30 ragazzi delle medie e 20 delle superiori; ad accompagnarli, accanto a due salesiani, le équipe, composte da coppie di sposi, giovani universitari e lavoratori.  Sono state giornate per fermarsi e riprendere fiato, trovando ristoro non soltanto dal caldo torrido degli ultimi mesi, ma anche, o meglio soprattutto, dalla frenesia delle giornate e dall’incessante brusio delle cose da fare che, alternandosi al tiepido oziare delle lunghe ore estive, riempie di solito le vacanze di giovani e adolescenti. Fermarsi, fare silenzio, ascoltare, pregare e giocare: questi sono stati i tre giorni di Cesana, un’occasione per aprire il cuore e fare spazio nel silenzio all’incontro con il Signore, all’ascolto della Sua Parola e a tanta salesiana allegria che esplodeva tra un silenzio e l’altro, tra una catechesi e l’altra, nei giochi, nei balli, nei canti, nelle chiacchiere durante la passeggiata, nel chiassoso vociare ai tavoli durante i pasti e persino nelle pulizie che seguivano in cucina e in refettorio.  Mentre i più grandi meditavano sulle parabole, affrontando i temi dell’ascolto della Parola, del rapporto tra misericordia e giustizia, della libertà e del perdono, i ragazzi delle medie hanno riflettuto sulle relazioni con Dio, nella famiglia e con gli amici, sempre a partire dalla Parola. Le giornate, scandite da lodi, messa quotidiana e rosario per i ragazzi delle superiori e, per i più piccoli, da preghiere nella forma di letture, canti e le immancabili tre Ave Marie di Don Bosco prima di andare a dormire, sono culminate nelle confessioni e nell’adorazione dell’ultima sera, e si sono concluse nella messa finale assieme ai genitori. I ragazzi sono tornati a casa più uniti, gioiosi e carichi per iniziare l’anno, senza tuttavia risparmiarci una nota critica: tre giorni sono troppo brevi! | **Texte**  **Chroniques de famille** | Cesana - A la fin de l'été, du 2 au 4 septembre, une cinquantaine de jeunes ont participé à la retraite proposée par l'ADMA primaire: 30 garçons de l’école moyenne et 20 du lycée ; les équipes, composées de couples mariés, de jeunes universitaires, de travailleurs le deux salésiens les ont accompagnés. C'étaient des jours où l'on pouvait s'arrêter et reprendre son souffle, se rafraîchir non seulement de la chaleur torride des derniers mois, mais, surtout, de la frénésie des journées et du bourdonnement incessant des choses à faire, qui, alternant avec la tiède oisiveté des longues heures d'été, remplit habituellement les vacances des jeunes et des adolescents. S'arrêter, se taire, écouter, prier et jouer: telles ont été les trois journées à Cesana, une occasion d'ouvrir le cœur et de faire de la place dans le silence pour rencontrer le Seigneur, écouter sa Parole et beaucoup de gaieté salésienne qui a explosé entre un silence et un autre, entre une catéchèse et une autre, dans les jeux, les danses, les chants, les bavardages pendant la promenade, dans les bavardages bruyants à table pendant les repas et même dans le nettoyage qui a suivi dans la cuisine et le réfectoire.  Pendant que les garçons plus âgés méditaient sur les paraboles, abordant les thèmes de l'écoute de la Parole, de la relation entre la miséricorde et la justice, de la liberté et du pardon, les collégiens réfléchissaient sur leurs relations avec Dieu, en famille et avec les amis, en partant toujours de la Parole. Les journées, rythmées par les Laudes, la messe quotidienne et le chapelet pour les lycéens, et, pour les plus jeunes, par des prières sous forme de lectures, de chants et les trois Ave Maria de Don Bosco toujours présents avant de s'endormir, ont culminé avec les confessions et l'adoration le dernier soir, et elles se sont terminées par la messe finale avec les parents. Les garçons sont rentrés chez eux plus unis, joyeux et pleins d'énergie pour commencer l'année, sans toutefois nous épargner une note critique : trois jours, c'est trop court ! |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | OLTRE 300 PERSONE PARTECIPANO AL PRIMO RITIRO DELL’ADMA PRIMARIA DI TORINO | **Titre**  **Chroniques de famille** | PLUS DE 300 PERSONNES ASSISTENT À LA PREMIÈRE RETRAITE DE L'ADMA PRIMAIRE À TURIN |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Castelnuovo Don Bosco, Italia – 18 settembre 2022 – È iniziato il cammino annuale dell’ADMA Primaria di Torino con il primo ritiro a Colle Don Bosco dove si sono riunite le famiglie del Piemonte e della Liguria. Hanno partecipato oltre 300 persone e tantissimi anche i bambini e i ragazzi presenti, che hanno trascorso la domenica alternando il gioco alla preghiera sotto l’attenta guida dei numerosi animatori. Guidati da don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale Mondiale dell’ADMA, e da don Roberto Carelli, la giornata si è sviluppata nei vari momenti di crescita formativa e spirituale: la catechesi, la Riconciliazione, l’adorazione, il rosario, la condivisione e l’Eucarestia. Il tema di quest’anno è il punto di partenza della vita di ogni cristiano: l’amore, cioè come sperimentare l’amore concreto e sensibile di Dio e per Dio e, di conseguenza, l’amore per gli altri. Ciascuno è stato creato dall’Amore di Dio e come dice sant’Agostino “Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”. L’impegno mensile è fidarsi di Dio pregando “Signore, aiutami a sperimentare il tuo amore di Padre.” | **Texte**  **Chroniques de famille** | Castelnuovo Don Bosco, Italie - 18 septembre 2022 - Le voyage annuel de l'ADMA Primaire de Turin a commencé par la première retraite au Colle Don Bosco où se sont réunies des familles du Piémont et de la Ligurie. Plus de 300 personnes y ont participé ainsi que de nombreux enfants et jeunes qui ont passé le dimanche à alterner jeux et prières sous la conduite attentive des nombreux animateurs. Dirigée par le P. Alejandro Guevara, Animateur Spirituel Mondial de l'ADMA, et par le P. Roberto Carelli, la journée s'est déroulée dans les différents moments de croissance formative et spirituelle : catéchèse, Réconciliation, adoration, chapelet, partage et Eucharistie. Le thème de cette année est le point de départ de la vie de tout chrétien : l'amour, c'est-à-dire comment expérimenter l'amour concret et sensible de Dieu et pour Dieu et, par conséquent, l'amour pour les autres. Chacun a été créé par l'Amour de Dieu et comme le dit Saint Augustin "Tu nous as faits pour toi, ô Seigneur, et notre cœur est inquiet jusqu'à ce qu'il repose en toi". L'engagement mensuel est de faire confiance à Dieu en priant "Seigneur, aide-moi à expérimenter ton amour en tant que Père." |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | ADMA LOCALE DELL'ORATORIO DON BOSCO DI JABOATÃO DOS GUARARAPES, PERNAMBUCO, BRASILE | **Titre**  **Chroniques de famille** | ADMA LOCALE DELL'ORATOIRE DON BOSCO DE JABOATÃO DOS GUARARAPES, PERNAMBUCO, BRÉSIL |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Il 24 maggio, festa della Madre Ausiliatrice, il 24 luglio, giorno commemorativo e il 18 agosto, durante la festa in onore di San Giovanni Bosco, abbiamo rinnovato l'adesione degli associati alla presenza del nostro Direttore Spirituale locale. In questa occasione abbiamo ricevuto le nuove medaglie e i nuovi nastri, come indicato dal nostro Animatore Spirituale Provinciale, P. G. M., che ci ha fatto conoscere il suo lavoro. Sono stati momenti di grande comunione e partecipazione con la benedizione della Madre Ausiliatrice e del nostro Padre Fondatore Don Bosco. Ricordiamo che il prossimo anno, nel gennaio 2023, la nostra ADMA locale celebrerà il 70° anniversario della sua aggregazione alla Primaria, esattamente il 10 gennaio 1953, con il numero 907.  Eunice Silveira - Coordinatrice dell'ADMA Oratorio D. Bosco - Jaboatão - PE - Brasile |  | Le 24 mai, fête de Marie Auxiliatrice, le 24 juillet, jour de commémoration et le 18 août, lors de la fête en l'honneur de saint Jean Bosco, nous avons renouvelé l'adhésion des associés en présence de nos Directeurs Spirituels locaux. A cette occasion nous avons reçu les nouvelles médailles et les nouveaux rubans, comme indiqué par notre Animateur Spirituel Provincial, P. G. M., qui nous a fait découvrir son travail. Ce furent des moments de grande communion et participation avec la bénédiction de Marie Auxiliatrice et de notre Père Fondateur Don Bosco. Rappelons que l'année prochaine, en janvier 2023, notre ADMA locale fêtera le 70e anniversaire de son inscription à la Primaire, exactement le 10 janvier 1953, avec le numéro 907.  Eunice Silveira - Coordinatrice de l'ADMA Oratorio D. Bosco - Jaboatão - PE - Brésil |
| **Cronache di famiglia - Titolo** |  |  |  |
| **Cronache di famiglia - Testo** |  |  |  |